

Capitolo S29

ingrandimenti

Le arti applicate

L'industriosità tecnica raggiunse un grado molto alto: celebri furono le sete di Damasco (oggi capitale della Siria), le armi cesellate di Toledo in Spagna, famose ancora oggi, i mobili intarsiati di Baghdad (oggi capitale dell'Iraq). Fino al XIV secolo la tecnologia della produzione delle stoffe nel mondo islamico fu più elaborata e di qualità superiore rispetto a qualsiasi altra parte del mondo, ad eccezione della Cina. Non è un caso che due vocaboli che indicano due precisi tipi di panno, la mussola e il damasco, derivino da centri di produzione islamica. I santi cristiani furono spesso seppelliti avvolti da stoffe islamiche; preti e nobili le usarono come abiti. La ragione è duplice: questi tessuti non recavano alcuna immagine che potesse offendere la religione cristiana, e le eventuali scritte in arabo, incomprensibili, sembravano solo raffinati disegni; nello stesso tempo erano prodotti magnifici, il cui impiego rendeva onore al personaggio cui erano destinati.

ingrandimenti

La cupola della roccia

La città di Gerusalemme non è nominata nel *Corano*. I musulmani la chiamano Al Quds, «la Santa».

In quella grande e antica città, sacra alla religione ebraica e a quella cristiana, nel 691 il califfo Abd Al Malik fece costruire un grande santuario, la Cupola della Roccia, e più tardi la moschea di Al Aqsa. La decisione fu presa per lanciare al mondo un messaggio: l'Islam era ormai un potere universale, che prendeva il posto degli antichi imperi e superava le altre religioni. Il primo complesso monumentale islamico doveva quindi sovrastare gli altri monumenti di Gerusalemme: la basilica del Santo Sepolcro, sacra ai cristiani, e il Tempio degli Ebrei. La roccia alla quale si riferisce il nome è quella dove Abramo stava per sacrificare il figlio Ismaele per ordine di Dio, che voleva verificare la sua fedeltà. Secondo la Bibbia era Isacco, figlio di Abramo.

Il luogo prescelto però era carico di significato anche per gli Ebrei: era il monte del Tempio, dove anticamente si trovava il tempio di Salomone, che gli eserciti romani avevano distrutto nel 70 d.C. e che non era stato più ricostruito. Dell'antico edificio restava (e resta tuttora) solamente un breve tratto del muro che sostiene la spianata: il «muro del pianto», così chiamato perché gli Ebrei vi piangono la distruzione del Tempio.

Sulle pareti interne della Cupola della Roccia furono trascritti dei versetti del *Corano* e altre iscrizioni che invitano le «genti della scrittura», cioè gli Ebrei e i cristiani, ad abbracciare il Dio della religione musulmana.

visita-guidata

L'orologio ad acqua di al-Djazari

Al-Djazari era, diremmo oggi, un ingegnere, che lavorava per conto dell'emiro Nasir ed-Din (1185-1200). Al-Djazari, per incarico dell'emiro, mise per iscritto le sue tante straordinarie invenzioni meccaniche. Compose dunque il *Libro della conoscenza dei procedimenti meccanici*, arricchito da molte figure. Nel primo capitolo, al-Djazari descrive un orologio assai complicato che testimonia la sua abilità e la capacità di risolvere numerosi problemi tecnici.

L'orologio aveva nella parte inferiore cinque automi che suonavano la tromba e il tamburo.

Al piano superiore due falconi lasciavano cadere, ogni ora, delle palle di bronzo in un vaso; in questo modo si potevano sentire rintoccare le ore. Apparivano poi nell'arco superiore, fra i due falconi, le fasi della luna; ancora più in alto un piccolo personaggio si spostava ogni ora ad una porta diversa (erano in tutto dodici). In questo modo di giorno si poteva sempre sapere che ora fosse. Durante le dodici ore della notte era invece una candela che si spostava ad ogni ora ad una diversa finestra dipinta di blu. Infine un disco girevole, di cui era visibile volta a volta la metà, rappresentava il cielo con i segni dello zodiaco e le costellazioni. Questo orologio dunque indicava nello stesso tempo le ore del giorno e della

notte, le fasi della luna, il movimento degli astri e la successione dei segni dello zodiaco. Questo orologio funzionava ad acqua ed era molto regolare nei suoi movimenti.

le-loro-voci

L'elemosina

Questo brano del Corano riguarda uno dei doveri del musulmano.

Quando uno dona dei suoi beni sulla via di Dio è come un granello [= seme] che fa germinare sette spighe, ognuna delle quali contiene cento granelli; così Dio darà il doppio a chi vuole, e Dio è ampio sapiente. Coloro che donano dei propri beni sulla via di Dio e in seguito non rinfacciano quello che hanno donato e non offendono, avranno la loro ricompensa presso il Signore; nessun timore essi avranno né li coglierà tristezza. [...] Se le elemosine le farete pubblicamente, buona cosa è questa; ma se le farete in segreto dando dei vostri beni ai poveri, questa è cosa migliore per voi e servirà d'espiazione per le vostre colpe, ché Dio è bene informato di quello che fate. [...] Il frutto delle décime e delle elemosine appartiene ai poveri e ai bisognosi e agli incaricati di raccoglierle, e a quelli di cui ci siamo conciliati il cuore, e così anche per riscattare gli schiavi e i debitori, e per la lotta sulla via di Dio e per il viandante. Obbligo questo imposto da Dio, e Dio è saggio sapiente.

Corano Sura II, 261, 271; Sura IX, 60, traduzione di A. Bausani, Milano, Rizzoli, 1988

il-libro

Il Mediterraneo, un lago musulmano?

Un libro che da più di settant'anni fa discutere gli storici

Questo brano, che riporta un paragrafo della conclusione del libro di Henri Pirenne, *Maometto e Carlomagno*, del 1937, contiene una definizione diventata celebre. Il Mediterraneo, dopo la travolgente espansione islamica, sarebbe diventato «un lago musulmano».

Ecco le parole di Pirenne: "La rottura della tradizione antica ebbe per suo strumento l'avanzata rapida e impreveduta dell'Islam. Questa ebbe come conseguenza la separazione dell'Oriente dall'Occidente, mettendo fine all'unità mediterranea. Paesi come l'Africa e la Spagna, che avevano continuato a partecipare alla comunità occidentale, da allora in poi gravitarono nell'orbita di Baghdad. Apparve un'altra religione, un'altra cultura; il Mediterraneo occidentale, divenuto un lago musulmano, cessò di essere la via degli scambi commerciali e delle idee, che non aveva cessato di essere fino quel momento.

L'Occidente fu imbottigliato e costretto a vivere su se stesso, in condizione di vaso chiuso. Per la prima volta nella storia l'asse della vita mondiale si spostò dal Mediterraneo verso il nord. La decadenza, in cui cadde in seguito a questo fatto il regno merovingio, fece apparire una nuova dinastia, originaria dei paesi germanici del nord, quella carolingia".

L'orologio della storia si sposta in avanti

Secondo lo studioso belga non furono le invasioni «barbariche» a segnare la decisiva frattura fra Antichità e Medioevo e a consolidare il conseguente inizio di una nuova epoca, il Medioevo, per l'appunto. Sempre secondo il Pirenne le migrazioni ebbero un ruolo modesto nel mutare l'assetto precedente dei traffici commerciali e della circolazione monetaria. Sarebbe stato invece il dilagare fulmineo degli Arabi, dal VII secolo in poi, portatori di una nuova religione, di una nuova civiltà e di una nuova cultura che spezzò l'unità del mondo antico, travolgendo con l'irrompere vittorioso l'Asia Minore, l'Egitto e l'Africa mediterranea, successivamente la Spagna e la Sicilia. Il Mediterraneo non fu più il tramite fra Oriente e Occidente ma divenne invece, per le terre che vi si affacciavano, una frontiera invalicabile. Alcune asserzioni del Pirenne si sono dimostrate infondate, soprattutto per quanto riguarda la crisi monetaria, la crisi dei commerci a largo raggio e la decadenza delle città: tutti aspetti che si devono fare risalire proprio al tardo impero e al tempo delle invasioni «barbariche»; tale declino fu poi accelerato dalle aspre guerre di Giustiniano.

Maometto o Carlo Magno?

Il Pirenne sottolineò che nell'Alto Medioevo, dopo l'espansione musulmana, le aree depresse erano divenute tali perché il baricentro economico si era spostato verso l'Europa continentale; era verso il

Mare del Nord che si orientavano gli scambi commerciali, a scapito del Mediterraneo. La tesi del Pirenne ebbe il merito di porre da un punto di vista nuovo il problema dei grandi mutamenti fra l'Antichità e il Medioevo, anche se la soluzione da lui prospettata oggi non è più condivisibile. Le cause di tali mutamenti non possono essere infatti addossate interamente alle conquiste arabe, ma è vero che l'impero che fonderà Carlo Magno effettivamente non avrà più rapporti con l'Africa e con l'Oriente, rapporti così vitali nell'Antichità e per i quali il Mediterraneo aveva offerto gli insostituibili collegamenti. Questo avverrà perché Carlo Magno era un sovrano franco, un uomo del nord; di conseguenza dimenticherà Roma, cuore e capitale dell'impero romano. Lo spazio fisico e politico da cui prese le mosse il sovrano per creare il suo nuovo impero corrisponde alla nostra Europa nordica e continentale. L'asse franco-germanico, ancora oggi un elemento significativo della politica internazionale europea, è un'eredità di Carlo Magno.